

di Simone Carcano

PADERNO DUGNANO - "Utilizzateli subito i beni già nella fase del sequestro altrimenti si espongono a vandalismi e danni". È il consiglio che don Massimo Mapelli lascia a Paderno. Il sacerdote nonché responsabile della Cari-

aggiunto un immobile in via Padova alle Baragiole. La sfida per il suo futuro è tutta aperta: in un primo momento potrebbe ospitare i profughi dall'Ucraina, ma l'Amministrazione comunale dovrà decidere quali attività destinare sul lungo periodo e individuare chi se ne prenderà cura. E



Cai, Duepunti capo e don Massimo "Beni confiscati? Ora sono casa nostra"

tas sud di Milano è stato l'ospite di punta della tavola rotonda di lunedì sera. Una giornata non casuale perché dedicata proprio ai beni confiscati alla mafia e destinati a un uso sociale. L'assessorato alla Legalità ha reso protagoniste le associazioni che hanno dato nuova vita a villette e appartamenti presenti sul territorio padernese. E il consiglio di don Massimo è attualissimo. Infatti in queste settimane tra i beni del Comune si è

di esempi a cui ispirarsi come il Cai o la cooperativa Duepunti capo ce ne sono. Lunedì sera i loro referenti hanno presentato le attività e come è avvenuto il passaggio. Per la villetta di via delle Rose a Palazzolo sono passati quasi 20 anni. "Era il 2003 quando il Comune ci ha offerto questa possibilità: abbiamo adattato una normale abitazione alle esigenze di un'associazione senza scopi di lucro", spiega Valeria Cislaghi, socia

del Cai da più di 50 anni. "Al suo interno abbiamo allestito una sala cinematografica da 50 posti, ma anche uno sportello per le iscrizioni". Una volta a settimana apre le sue porte per accogliere nuovi iscritti e soci. Invece è aperto ogni giorno da 18 anni il centro socio educativo La Torre. Ha sede in un appartamento confiscato in via Curiel. "Nelle ore diurne accogliamo 17 persone con disabilità", ha detto la responsabile Barbara

Bricchi assieme ai suoi ragazzi. E di giovani alla ricerca di formazione ne sono passati ben 11 mila dalla masseria gestita da don Massimo Mapelli a Buccinasco. "Dentro alle sale delle torture dove i Valle picchiavano gli imprenditori che non riuscivano a restituire i soldi di un prestito, oggi parliamo di legalità e facciamo formazione", ha detto. "Abbiamo sistemato quattro appartamenti grazie ai volontari e alle raccolte

fondi accogliendo così 60 persone provenienti da famiglie sfrattate". Il loro impegno prosegue anche a Garbagnate, dove gestiscono un bar confiscato alla mafia. "Oggi possiamo dire che questi beni sono casa nostra dove crescere insieme", ha sottolineato l'assessore alla Legalità, Antonella Caniato. Il prossimo appuntamento in programma sarà il 21 marzo, giornata delle vittime innocenti della mafia.